

Sfida confindustriale sui contratti Nuove tensioni tra Cgil, Cisl e Uil

Le trattative saranno accentrate dal vertice confindustriale - Mortillaro, esponente dei «falchi» attacca il potere d'acquisto dei salari Cisl e Uil insistono sul «tetto» agli scatti di scala mobile ma si dividono sulle misure successive - La posizione della CGIL

ROMA — Segni di «disgelo» nel rapporto tra sindacati e imprenditori? Appena formulata una tale ipotesi, la Confindustria ha provveduto subito a riaffermare la linea della contrapposizione dura. Merloni, infatti, ha scritto a Lama, Carniti e Benvenuto per comunicare che la guida delle trattative per i prossimi rinnovi contrattuali (riguardano i metalmeccanici, gli edili, i tessili e i chimici) sarà centralizzata (coordinata, è stato precisato, ma la sostanza non cambia) dal vertice confindustriale.

però, da una ridda di voci, di ipotesi e di indiscrezioni. Ufficialmente si afferma che il punto più controverso riguarda la predeterminazione dei punti di scala mobile. Nella riunione di mercoledì, Del Piano (della Cisl) ha proposto «la predeterminazione trimestrale dei 45 punti di contingenza da articolare in 12 punti il primo trimestre e 11 nei trimestri successivi» del 1982. Sul «tetto» prefissato agli scatti di scala mobile è schierata anche la Uil. C'è, comunque, un contrasto tra queste due confederazioni sulle misure da prendere nel caso il «tetto» dei 45 punti di contingenza venga superato dall'inflazione di fatto. La Uil suggerisce la contrattazione annuale, mentre la Cisl insiste sul conguaglio a fine anno. E leri Del Piano ha attaccato Galbusera (della Uil) sostenendo che la contrattazione annuale indebolirebbe i rinnovi contrattuali, rischierebbe di essere sostituita dalla scala mobile e costituirebbe una alternativa alla contrattazione aziendale.

proposta unitaria che rendesse credibile l'impegno di tutto il sindacato nella lotta all'inflazione. La CGIL — come è emerso chiaramente nei giorni scorsi — ha avanzato una proposta che fa riferimento al tasso d'inflazione del 16%, senza che ciò ingabbi l'andamento della contingenza che deve restare ancorata all'evoluzione del costo della vita. Dentro il «tetto» programmato, invece, devono collocarsi sia lo sgravio fiscale sulle buste paga sia la fiscalizzazione a favore degli industriali. Su questa ipotesi si è realizzata una netta convergenza. E lo stesso Del Piano ha dato atto leri alla CGIL del passo compiuto.

Per la Cantoni accordo in vista. Saranno ritirati i licenziamenti?

Da 24 ore la trattativa va avanti senza soste - Lo scoglio della mobilità - Uno sciopero dei tessili indetto per il 3 dicembre

Armani (IRI) contesta il CIPI Replica De Michelis: dimettiti

ROMA — Dura polemica, leri, tra il vice presidente dell'IRI Armani e il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis. Armani, in un articolo apparso sul «Sole 24 Ore» accusava il ministro di voler vincolare i dirigenti dell'IRI e della Finisider all'attuazione della delibera del CIPI sul piano Finisider. Armani sosteneva che ciò fosse lesivo per l'autonomia del management pubblico. In serata, la segreteria del ministro replicava con una dura nota, nella quale si invitava Armani a dimettersi.

nota: «appaiono sorprendenti le affermazioni di Armani sulle decisioni di CIPI» e «non si può evitare di ricordare che proprio il ministro De Michelis ha nominato vice presidente dell'IRI il professor Armani. Egli ha certamente il diritto di esprimere le sue opinioni, ma anche il dovere di trarne le conseguenze: non esiste, tra l'altro, alcuna legge che vieti ai dissenzienti di dare le dimissioni».

MILANO — Dopo quattro giorni di estenuanti trattative, condotte con la mediazione degli assessori regionali al Lavoro e all'Industria della Lombardia, Moroni e Ruffini, pare finalmente che l'accordo alla Cantoni per scongiurare i 2.020 licenziamenti possa dirsi cosa fatta. La fase conclusiva della trattativa è (alla quale si è giunti dopo quasi 100 ore di sciopero) infatti in corso consecutivamente da più di 24 ore e tutto lascia prevedere che entro stamattina l'intesa potrebbe essere siglata.

Il 6 novembre lo sciopero della chimica pubblica

Molte ombre sulla nascita della multinazionale Enoxy

Ieri è stato siglato definitivamente l'accordo tra l'ENI e la multinazionale USA Occidental Petroleum Corporation. Nasce così la nuova società ENOXY. L'accordo va esaminato sotto due punti di vista: da un lato occorre valutare gli aspetti più propriamente istituzionali, per comprendere quale spazio di governo reale si riserva all'ENI, e dall'altro i contenuti del programma industriale generale assetto del settore su scala nazionale. Per quanto riguarda il primo aspetto le questioni che destano perplessità e preoccupazioni sono quelle relative alla ripartizione degli utili e delle perdite, alle clausole sul recesso, alla composizione dei gruppi dirigenti. Lo stesso ingegner Grandi, parlando nei giorni scorsi alla commissione intercamerale sulle partecipazioni statali, non ha potuto nascondere i rischi insiti nelle clausole di accordo: perso prevalente delle perdite a carico dell'ENI nei primi tre anni, diritto di recesso anche in caso di non meglio precisate «modificazioni del clima industriale in Italia» (rientrano in questo quadro anche gli eventuali scioperi contro i ridimensionamenti della

base produttiva?), attribuzione alla Occidental del ruolo operativo della società capofila con sede in Svizzera. Grandi ha poi cercato di attenuare le preoccupazioni derivanti da simili clausole ricordando che la ripartizione squilibrata sia relativa alle perdite ma anche agli eventuali utili, e affermando che la clausola di recesso prevede condizioni finanziarie particolarmente vantaggiose per l'Occidental, e che la gestione degli stabilimenti italiani sia affidata ad una società il cui gruppo dirigente sarà interamente italiano.

Pci: questo accordo non deve ostacolare la cooperazione con i paesi produttori

Sull'accordo Enoxy l'on. Giorgio Macciatto della Sezione industria della Direzione del Pci, ha dichiarato: «L'accordo tra l'ENI e l'Occidental Petroleum per la costituzione di un gruppo operante nei settori della chimica e del carbone rappresenta un momento del processo di internazionalizzazione dell'economia italiana che, al di là dei facili ottimismo contenuti nelle dichiarazioni del Ministro De Michelis, e nelle inserzioni a pagamento sui quotidiani, presenta aspetti positivi e punti oscuri».

Cortei in Sicilia nei poli chimici per la difesa dell'occupazione

Protesta a Gela. Un corteo di oltre 15.000 cittadini, bar e negozi chiusi, i sindacati e i gonfaloni di tutti i Comuni del comprensorio: questa la risposta che ieri Gela e i Comuni della zona hanno dato alle proposte di smantellamento che l'ENI sta portando avanti nel settore della chimica pubblica. Lo sciopero generale che segue la manifestazione del 14 ottobre scorso e le innumerevoli iniziative di lotta che già si sono avute all'interno del Petrolchimico, hanno dato il senso della mobilitazione complessiva che si è sviluppata in difesa dell'occupazione in questa grossa centro della provincia di Caltanissetta.

Per gli esecendenti si avrebbero due alternative: da una parte la verifica della possibilità di prepensionamento (tenuto conto dell'alta età media dei dipendenti Cantoni, che supera i 43 anni), dall'altra l'utilizzo dello strumento della mobilità contrattata, che vuol dire in parole povere che deve essere fatto un accordo con le associazioni imprenditoriali delle zone interessate alla crisi Cantoni in prima persona per gli spostamenti all'interno delle aziende del gruppo e poi perché chi esce dal Cotoni venga comunque assunto rapidamente in un'altra azienda a parità di trattamento. E questo lo scoglio sul quale verosimilmente si è incagliata la trattativa nella parte finale, poiché è noto che gli industriali non ne vogliono sentir parlare.

LO SCUDETTO A MILANO.

Da oggi il prestigioso scudetto LANCIA brilla sulle insegne della FABBRI ERMANNANO e C. nuova concessionaria LANCIA AUTOBIANCHI a MILANO.

FABBRI ERMANNANO e C. Concessionaria LANCIA
Via Lomellina, 12 - Milano - Tel. (02) 710066/716083
Esp. c.so Lodi, 21 - Tel. (02) 543575
V.le Montenero, 34 - Tel. (02) 5466140

Scuola, lavoro e territorio nel dibattito al congresso CGIL

Dal nostro inviato CATANZARO — Terzo giorno dei lavori al congresso nazionale della CGIL. Scuola, «entrato nel vivo del dibattito, dopo due giorni dedicati al lavoro in commissione. Contrattualità nella scuola e nell'Università e suoi strumenti, era l'argomento della prima commissione; programmazione dello sviluppo scolastico ed obiettivi di riforma, la seconda; organizzazione del lavoro, professionalità e politiche retributive la terza; riforma organizzativa, strutture del sindacato nella scuola e nell'Università, e processo unitario, la quarta. Infine la quinta commissione si è occupata di Università e ricerca: processi di riforma ed obiettivi contrattuali.

Per la Cantoni accordo in vista. Saranno ritirati i licenziamenti?

Assistiamo a fenomeni e tendenze di polverizzazione delle pubbliche funzioni, al tentativo di conservare aree di potere pubblico paralizzanti, improduttive, accentrato. È l'opposto di quella riforma dell'amministrazione dello Stato che si richiede come condizione essenziale della programmazione che il Paese reclama.

Lo statale vuol essere «produttivo»

Il congresso della funzione pubblica-Cgil - L'intervento del compagno Roberto Nardi

con un bilancio positivo non però indurre a compiacimenti di sorta. Anzi — hanno rilevato diversi interventi — è necessario far tesoro dell'esperienza maturata, degli errori commessi per far crescere ancora la federazione della funzione pubblica, la forza e il potere del sindacato fra i pubblici dipendenti. Con la consapevolezza — ha detto Nardi — che la funzione pubblica viene oggi a trovarsi al centro di un aspro confronto con le prospettive di risanamento e di rinnovamento della società italiana.

considerati una «appendice subalterna del movimento operaio». Essi sono «protagonisti a pieno titolo della trasformazione del Paese».

Un ruolo rubico, è stato detto, e quindi profondamente riformato, va attribuito agli organismi collegiali, come sede di vita e partecipazione democratica al mondo della scuola, l'idea cioè con la quale erano stati salutati al loro nascere, anziché poi lentamente impoverendosi».